

In The Frame

Febbraio 2026



Galápagos
Fotografia naturalistica in mare

Dietro le quinte
Catturare forme e colore
Identificare i soggetti
Concentrare la composizione

In The Frame

Febbraio 2026

Numero 21

Copyright © 2026 Kevin Read

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o utilizzata in alcuna forma o con alcun mezzo senza il previo consenso scritto del titolare dei diritti, salvo brevi citazioni nelle recensioni.

Per richieste di autorizzazione: kevin@shuttersafari.com

Prima edizione digitale pubblicata a Febbraio 2026.

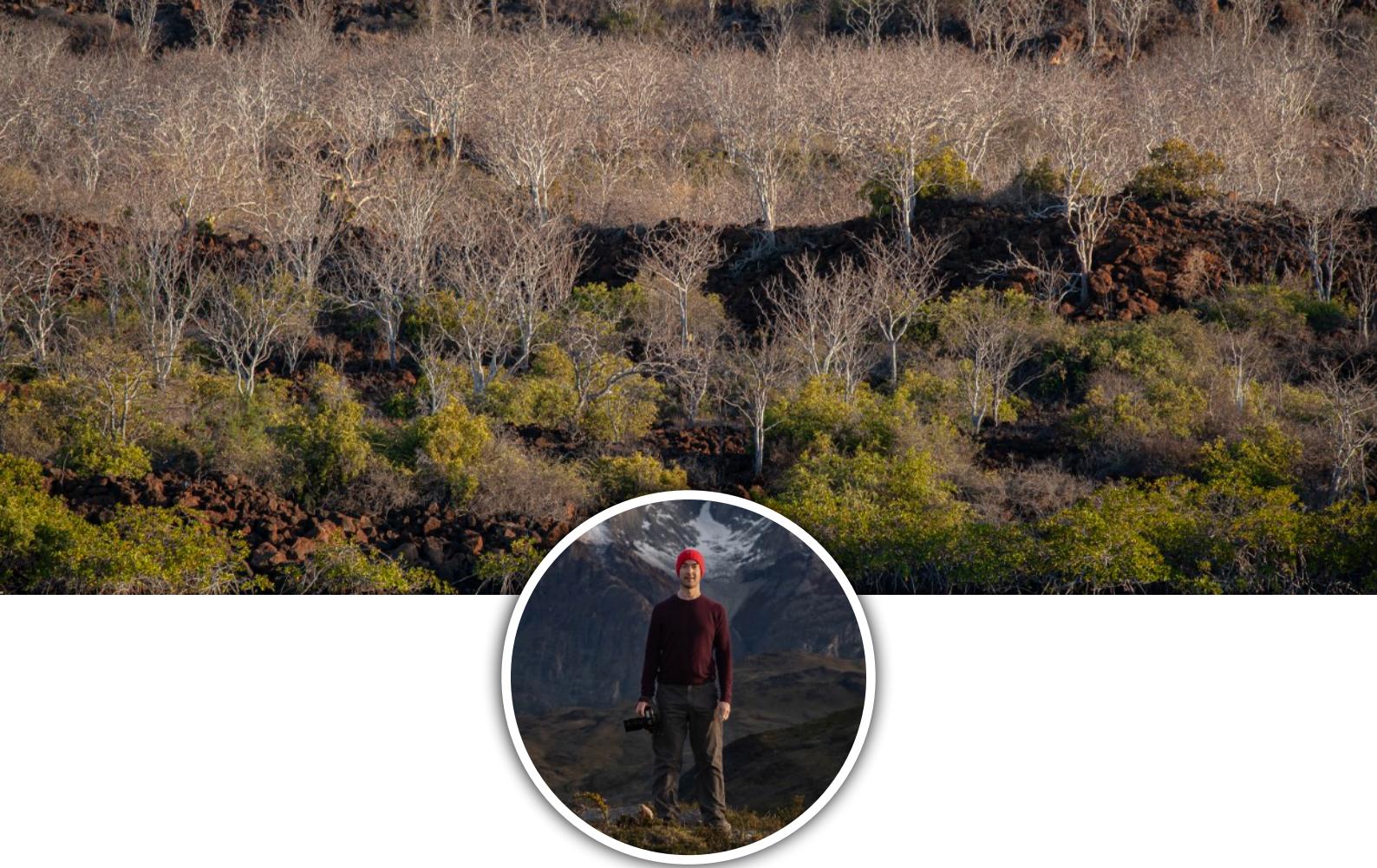
Progetto grafico, impaginazione e fotografie: Kevin Read

Grazie a Rob Hadley per le foto dell'autore.

Dati cartografici © collaboratori di OpenStreetMap

www.openstreetmap.org/copyright

www.shuttersafari.com



Benvenuto

Ciao,

Benvenuto nel numero di febbraio 2026 di In The Frame.

Ho trascorso buona parte dell'ultimo mese a editare, e mi sono divertito moltissimo a tornare su vecchi luoghi e a riguardare immagini che non vedevo dal giorno in cui le ho scattate. Ho sempre pensato che lasciare passare un po' di tempo tra uno scatto e l'elaborazione di un'immagine possa darti una prospettiva nuova, e a volte è più facile capire che cosa stavi cercando di catturare con un po' di distanza.

Detto questo, a volte dopo un viaggio intenso lascio passare mesi, tornando alle immagini a poco a poco mentre restano lì, come un mucchio colpevole sul mio hard disk. L'editing è un'attività così diversa dalla fotografia: di solito a casa, in una stanza buia, invece che all'aperto a esplorare la natura. È strano come queste due cose siano due metà dello stesso processo; spesso rimando l'editing, salvo poi scoprire che mi piace davvero una volta iniziato.



Non vedo l'ora di tornare a uscire con la fotocamera: a fine febbraio sarò alle Lofoten, nel mio periodo preferito dell'anno per stare al nord. Dove vivo, nel sud-ovest del Regno Unito, di recente abbiamo visto a malapena un po' di neve, e spero in un'esperienza completa di inverno artico, magari con un po' di cielo sereno e di luce.

Questo mese, nella rivista, andiamo nella location incredibile delle Galápagos, che ho esplorato circa dieci anni fa con un viaggio incentrato sulla fotografia naturalistica. Analizziamo un'immagine colorata delle Lofoten, che è stata un colpo di fortuna: ci sono alcune cose che avrei cambiato e potrei avere l'occasione di riprovarci questo mese. Infine, riprendiamo e ampliamo le idee del numero scorso sul peso visivo, con un articolo dedicato a come comprendere il soggetto della tua immagine.

Spero che questo numero ti piaccia, e grazie per la lettura.

Kevin

kevin@shuttersafari.com

Sommario

Luogo | Immagine | Tecnica



Sul posto

Fotografare la fauna selvatica
su isole oceaniche isolate



Dietro le quinte

Catturare forme e colore nelle
rorbuer della Norvegia del Nord



Identificare il tuo soggetto

Capire dove concentrare
la composizione

Sul posto

Le Isole Galápagos



Fotografare la fauna selvatica su isole oceaniche isolate



Introduzione

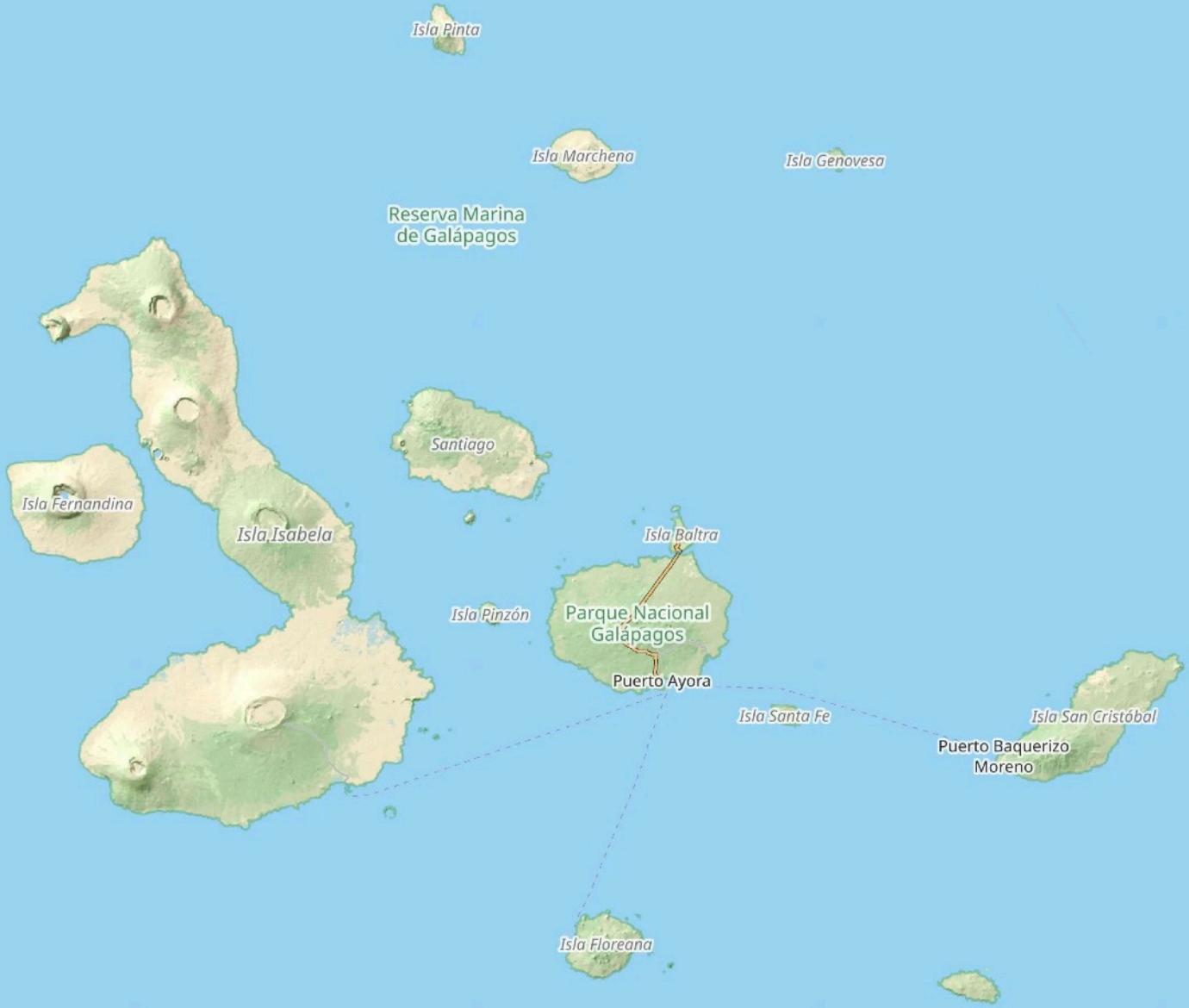
Sono sempre stato attratto dal Sud America e ho passato mesi a esplorare diverse parti del continente. Molti dei miei viaggi laggiù sono avvenuti prima che prendessi la fotografia più seriamente, quindi ho meno immagini davvero solide da portfolio di Brasile, Perù e di altre regioni fuori dalla Patagonia. Tuttavia, è difficile fare brutte foto alle Galápagos.

Una delle cose più entusiasmanti del viaggiare in Sud America è la quantità di meraviglie naturali e storiche presenti in ogni paese: il deserto di Atacama e Machu Picchu, il Salar de Uyuni in Bolivia e l'immensa città di Rio de Janeiro. In un continente che include i fiordi del Cile e la foresta amazzonica, c'è sempre qualcosa da scoprire.

Le Galápagos hanno uno status quasi mitico tra i viaggiatori in Sud America. Visitarle è

costoso, quindi molti giovani backpacker non le includono nel loro itinerario. È anche un viaggio aggiuntivo lungo, con un volo di circa due ore e poi molte ore in barca per vivere al meglio l'esperienza. Eppure, tra tutti i luoghi incredibili da visitare in Sud America, le Galápagos potrebbero essere il mio preferito.

Ho trascorso dieci giorni sulle isole nel 2016, in un periodo in cui investivo sempre più tempo nella fotografia e avevo appena abbastanza esperienza per raccontare le isole. Tuttavia, ero inesperto nella fotografia naturalistica e ho perso opportunità che oggi sfrutterei molto meglio. È improbabile che torni alle Galápagos a breve, ma a dieci anni di distanza dai miei viaggi ho deciso di riprendere in mano quelle immagini.





Storia

Le isole Galápagos sono una piccola catena di isole vulcaniche, a 1.000 km dalla costa dell'Ecuador e circondate su tutti i lati da un oceano aperto e infinito. Le eruzioni avvengono ancora oggi, cambiando gradualmente la forma dell'arcipelago e creando nuove porzioni di paesaggio, ma è molto raro che i visitatori assistano ad attività vulcanica in questo territorio fortemente regolamentato.

Ci sono 13 isole principali, alcune più piccole e centinaia di rocce sparse tra di esse. Il terreno è piatto, l'oceano ti circonda e le Galápagos possono sembrare il luogo più isolato e remoto della Terra. Anche se esistono alcune infrastrutture per i visitatori, è sempre chiaro che sei molto lontano dalla terraferma e che ciò che puoi vedere è, di fatto, l'estensione del mondo intorno a te.

Le condizioni sulle isole sono dure e non esiste alcuna storia nota di insediamenti indigeni. La prima scoperta documentata

risale al 1535, ad opera del vescovo Tomás de Berlanga, che trovò le Galápagos per caso quando la sua nave fu spinta fuori rotta. In seguito i marinai britannici esplorarono e mapparono le isole, famosamente con Charles Darwin a bordo della HMS Beagle, nell'ambito dei rilievi della costa sudamericana.

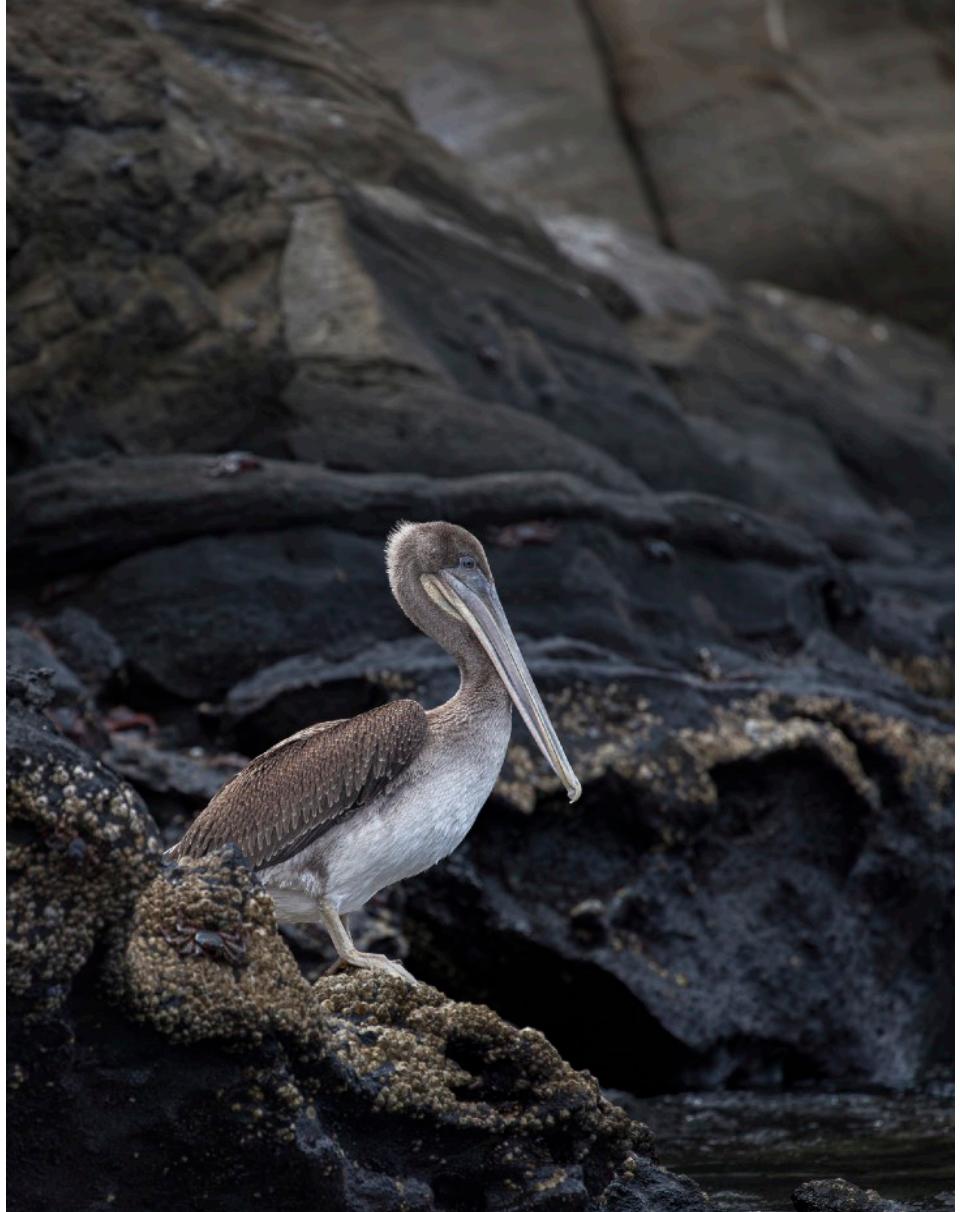
Solo quattro isole sono abitate e l'attuale programma di conservazione è capillare. Il novantasette per cento delle terre emerse è protetto, con regole severe che disciplinano l'attività turistica. Il cibo non è consentito sulla maggior parte delle isole, è vietato uscire dai sentieri, e ci sono limiti al numero di visitatori e alle dimensioni delle navi. Puoi visitare le isole disabitate solo con una guida autorizzata. Le barche operano su un circuito di 15 giorni e non devono visitare lo stesso punto di sbarco due volte nello stesso ciclo. Anche se il turismo è una parte importante dell'economia che protegge le Galápagos, le regole che lo riguardano riducono l'impatto il più possibile.

Visitare le Galápagos

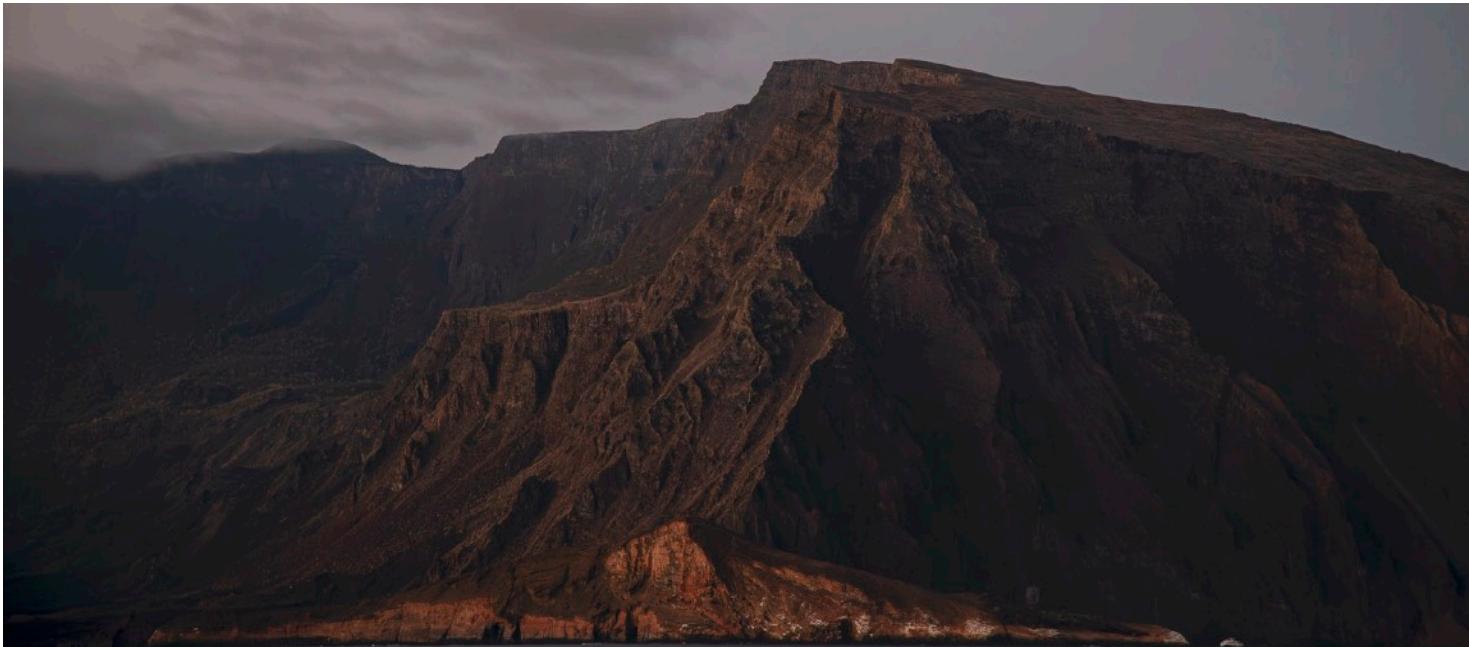
Le regole di conservazione che limitano le attività alle Galápagos fanno sì che visitare le isole sia una delle esperienze di viaggio più costose in Sud America, ma organizzare una vacanza è piuttosto semplice. Ci sono voli diretti da Guayaquil e Quito e, sorprendentemente, tre diversi aeroporti nell'arcipelago. L'atterraggio prevede una discesa disorientante sull'oceano aperto, finché la pista non compare all'ultimo momento.

Puoi prenotare voli e hotel ed esplorare in autonomia le isole abitate, e troverai comunque molta fauna selvatica anche nei dintorni di città e villaggi. Tuttavia, il richiamo delle Galápagos è la natura selvaggia, e il modo migliore per viverla è con un tour in barca nei punti più remoti dell'arcipelago.

Io e un amico abbiamo scelto un tour di otto giorni su una barca da 16 persone, impegnandoci a passare la settimana a stretto contatto con un piccolo gruppo di sconosciuti, per un'avventura molto diversa dai miei soliti viaggi in autonomia. Avremmo dormito, mangiato e viaggiato insieme a bordo, scendendo solo per brevi passeggiate sulle isole e per qualche sessione di snorkeling al largo.



Ero volato in Ecuador dagli Stati Uniti con una serie di coincidenze dai tempi strettissimi - qualsiasi ritardo avrebbe significato perdere la barca - quindi ho trascorso gran parte del viaggio preoccupato per il traffico e i possibili ritardi. Ci sono volute più di 24 ore per raggiungere le Galápagos, ma i tour sono ben organizzati e l'aeroporto efficiente: sono passate appena due ore tra la discesa sull'oceano e la partenza su un piccolo catamarano verso la prima isola remota.



Vita a bordo

Non ho molta esperienza di vela, a parte alcuni tour brevi e occasionali notti a bordo, quindi l’idea di un’intera settimana in mare mi intimidiva. Ogni cosa aveva il suo posto sulla barca: dalle minuscole cabine con lo spazio appena sufficiente per un letto a castello, fino all’area comune principale, che fungeva da sala briefing, sala da pranzo e bar.

La giornata aveva un ritmo regolare: colazione presto ed escursione mattutina, riposo e pranzo mentre navigavamo verso la tappa successiva, sbarco nel pomeriggio, poi altra navigazione mentre mangiavamo e dormivamo. La barca si spostava spesso, potendo restare solo poco tempo in ogni punto di sbarco. Alcune notti eravamo ormeggiati in una baia; altre volte scivolavamo su un’acqua scura e infinita, senza terra in vista.

L’esperienza più strana era viaggiare durante la notte, mentre la barca rollava e sobbalzava e io cercavo di restare “ancorato” al mio lettino minuscolo. Anche le notti calme possono essere mosse così lontano dalla terraferma, e i miei sogni erano pieni di scene bizzarre modellate dal movimento. Guardavamo il sole tramontare sulle isole vicine, dormivamo cullati nelle cabine e ci svegliavamo in un posto completamente nuovo. Non sapevo mai bene dove fossi.

Non c’era alcun segnale di nessun tipo - niente campo telefonico, niente TV, niente radio - e ogni sera giocavamo a carte alla luce di una lampada, sugli stessi tavoli dove consumavamo i pasti. Il nostro tour aveva la dimensione ideale: abbastanza piccolo da conoscere tutti, abbastanza grande da potersi dividere in gruppi per chiacchierare sul ponte o giocare all’interno.



Le isole

Le isole remote delle Galápagos hanno una delle atmosfere più strane di qualsiasi luogo io abbia visitato. La maggior parte era arida e piatta, con piccoli cespugli ed erbe tra le rocce; verdi e marroni attenuati, circondati dal blu dell'oceano. I severi limiti ai visitatori fanno sì che spesso il tuo gruppo sia da solo, e gli unici suoni sono il vento e i richiami costanti degli uccelli.

Non mi aspettavo di restare colpito dalla fauna. Anche se le isole sono famose per rarità e diversità, temevo di stancarmi degli uccelli dopo otto giorni di fila. Ho grande rispetto per la pazienza dei birdwatcher, ma spesso devi portarti da solo il tuo entusiasmo, e non ero sicuro di avere quella disciplina.

Invece, il numero e la varietà degli uccelli erano travolgenti. Ci sono

cormorani atterri, albatros delle Galápagos, specie uniche di poiane e colombe, pellicani enormi e, naturalmente, la spassosa sula dai piedi azzurri. A tratti devi farti strada tra lucertole o grandi uccelli non volatori piazzati con decisione sul sentiero, indifferenti agli esseri umani. Basta guardare una piccola porzione di paesaggio per individuare decine di specie sparse tra i cespugli.

Avevo portato un teleobiettivo, convinto che avrei passato la maggior parte del tempo a fotografare piccole creature in lontananza, ma spesso ero più concentrato a evitare la fauna che si era avvicinata troppo che a cercare soggetti all'orizzonte. La sfida non era trovare un animale nel paesaggio spoglio: era attraversare ogni tappa senza calpestare uno.



Le coste

Ogni passeggiata sulle isole iniziava da piccoli pontili e aree di sbarco, dove arrivavamo su gommoni Zodiac che ci traghettavano a riva dalla nave principale. La maggior parte delle isole che abbiamo visitato era disabitata e la fauna selvatica copriva ogni centimetro del terreno, quindi dovevi guardare dove mettevi i piedi dal momento stesso dell'arrivo. I più difficili da evitare erano le iguane, che non avevano alcuna paura degli esseri umani e si mimetizzavano perfettamente sui sentieri vulcanici che seguivamo.

Usavamo anche gli Zodiac per esplorare la costa dal mare, a volte passando la mattina a farci strada tra le rocce e a ispezionare piccole calette alla ricerca delle creature lungo la riva. C'erano enormi granchi rossi che ricoprivano le rocce e iguane marine su ogni piattaforma e superficie disponibile.

Uno dei punti forti della fauna delle Galápagos è la sula dai piedi azzurri, presente su molte isole dell'arcipelago. Non si trova ovunque - su alcune isole ci sono invece sule dai piedi rossi - ma a volte incontravamo grandi gruppi di questi uccelli insoliti e comici. Dal vivo sono davvero divertenti come appaiono in foto, con un'espressione permanentemente confusa che si abbina perfettamente ai loro piedi di un blu vivido.

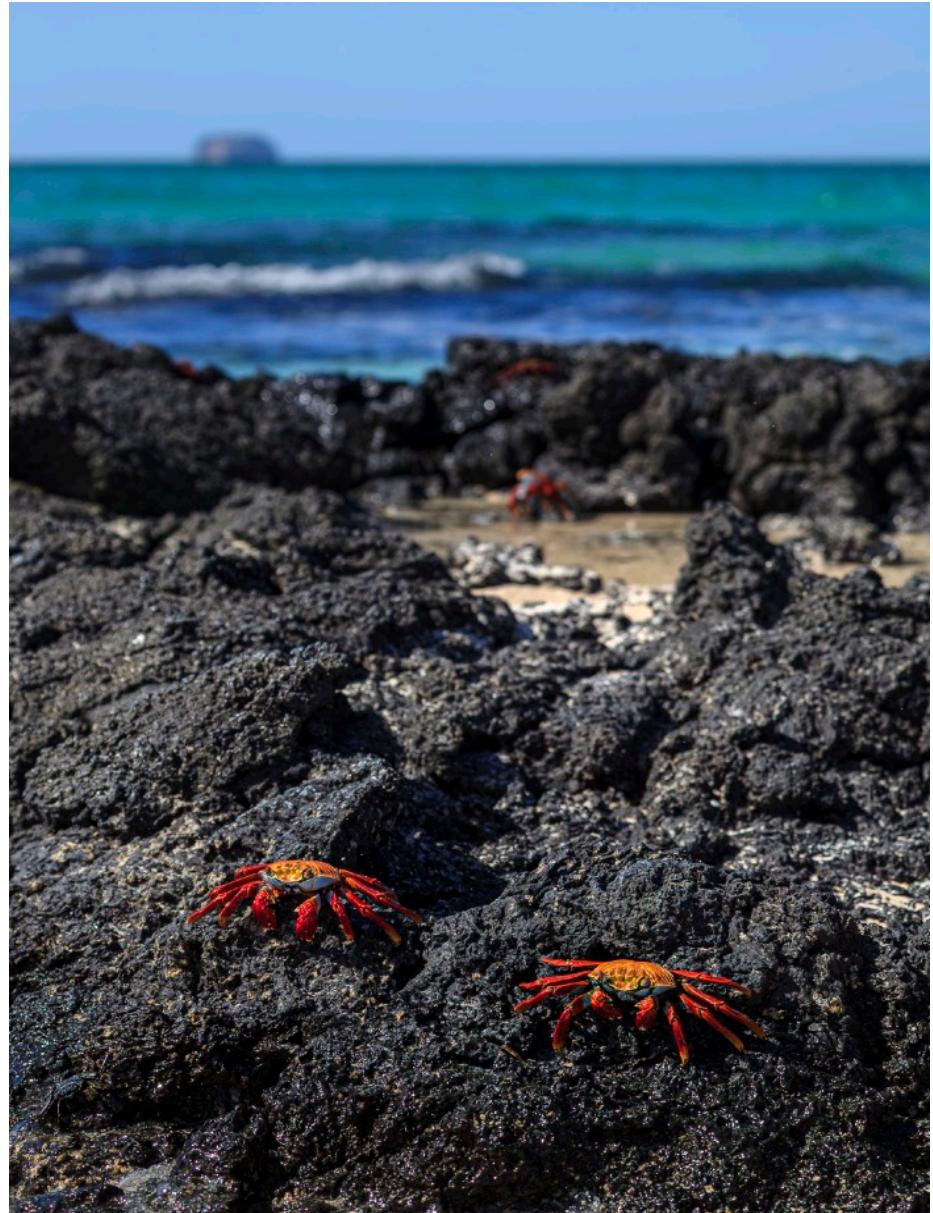
Come per gran parte della fauna qui, non serve pianificare con cura una fotografia della sula dai piedi azzurri: ti si avvicinano senza alcun senso del pericolo. Anche se non sono riuscito a filmare la loro danza di corteggiamento su una zampa sola, sono riuscito a catturare centinaia di immagini di loro appollaiate sulle rocce.

L’Oceano

L’unico momento in cui non avevo con me la fotocamera mentre esploravo le Galápagos era in mare. Ogni giorno iniziava con una sessione di pianificazione al mattino, e a volte facevamo snorkeling al largo invece di camminare sulle isole. Partivamo con gli Zodiac verso un punto tranquillo per esplorare la vita sott’acqua.

L’esperienza con la fauna era altrettanto intensa al largo quanto sulla terraferma. Era facile trovare tartarughe verdi che vagavano nell’oceano aperto, e questi animali non sembravano affatto preoccupati da noi strane creature che nuotavamo accanto a loro. Le tartarughe non erano curiose di noi, ma potevi restare immobile e lasciarle nuotare intorno a te, avvicinandosi, senza però interferire con la loro vita.

I leoni marini avevano un atteggiamento diverso, a volte mostrando un interesse enorme per noi e trovando il modo di giocare. Mi nuotavano sopra e fissavano il mio boccaglio, oppure osservavano da lontano mentre mi aggiravo in cerca di creature lungo la riva.



Un leone marino particolarmente giocherellone si fermava a breve distanza davanti a me, poi nuotava dritto verso di me e lungo tutta la lunghezza del mio corpo, avvicinandosi come per ispezionarmi. Era chiarissimo quanto fossero più abili di me a manovrare in acqua, e quanto io fossi impotente in mezzo a loro, nel loro mondo.



Fotografia

Non sono un fotografo naturalista esperto, e catturare le Galápagos è stata una vera sfida. È stato un ottimo modo per imparare un nuovo stile fotografico, ma il ricordo più vivido è il tentativo di sfruttare al massimo un'esperienza così rara in un luogo così bello.

Un tour delle isole non è l'ideale per la fotografia di paesaggio: il terreno è per lo più piatto e il tempo a terra è rigidamente limitato dalle regole che proteggono l'ambiente. La luce era spesso dura e diretta, e ogni volta che uscivamo con il gruppo eravamo costantemente in movimento, tra esplorazioni e spostamenti.

Tuttavia, il mio teleobiettivo mi ha dato l'opportunità di individuare animali in lontananza e inquadrarli

nel loro contesto. Potevo cercare uccelli appollaiati sul bordo di una roccia o circondati da vegetazione interessante, e a poco a poco sono diventato più bravo a individuare non solo la fauna, ma anche le possibili composizioni.

Le foto che ho scattato in quel viaggio sono così diverse dal mio stile abituale che non le ho mai pubblicate né utilizzate nei miei progetti, e questa è la prima volta che ne raccolgo così tante in un unico posto. Non ha aperto una nuova direzione verso la fotografia naturalistica, ma le Galápagos restano uno dei miei luoghi preferiti in Sud America.



Con l'angolazione giusta, le suole dai piedi azzurri possono sembrare quasi maestose. Il più delle volte, però, hanno un'aria esilarantemente confusa.



Il paesaggio delle Galápagos è spesso spoglio, ma ci sono alcuni alberi e piccoli cespugli che resistono nel vento costante



Questi granchi rosso acceso sono ovunque, e il loro colore vivido ti aiuta a non calpestarli per sbaglio

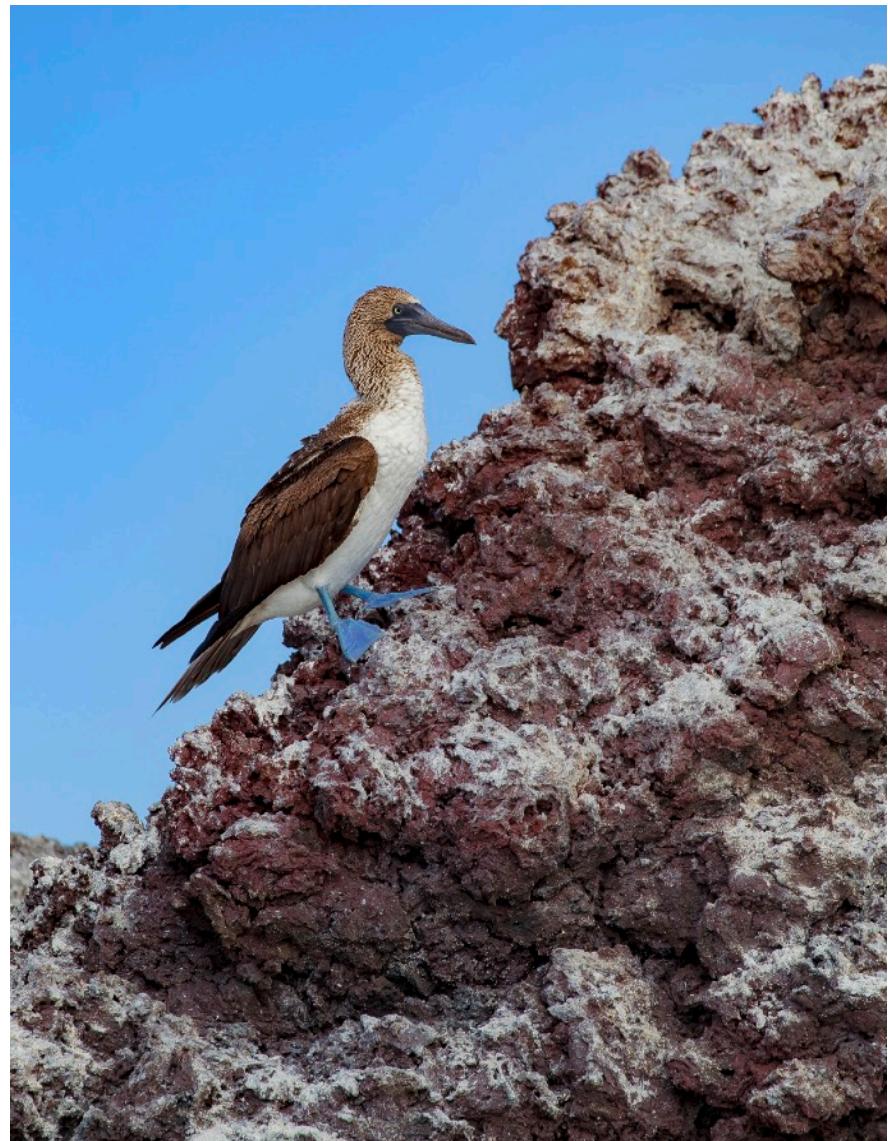
Conclusione

Il mio viaggio alle Galápagos ha avuto un epilogo inatteso: la barca del tour su cui viaggiavo è esplosa ed è affondata due settimane dopo la mia visita. La causa è stata una fuga di gas mentre lo yacht era tra un tour e l'altro, e l'incidente ha ucciso un membro dell'equipaggio e ne ha ferito un altro. È stata una notizia inquietante e un promemoria dei rischi che le persone affrontano vivendo in un ambiente così remoto.

Tutto, alle Galápagos, è fragile, e c'è una tensione evidente tra i ricavi del turismo - che sostengono le comunità che vivono sulle isole - e le restrizioni che devono essere davvero efficaci per preservare l'ambiente. Le barche dei tour sono un'importante fonte di lavoro per chi vive lì, e incidenti come questo possono avere un grande impatto.

Nel complesso, le Galápagos sono una delle destinazioni più organizzate e attente che abbia visitato nel bilanciare le esigenze concorrenti di economia, turismo e ambiente naturale. Come visitatori possiamo contribuire scegliendo aziende locali, facendo donazioni e sostenendo il lavoro di conservazione sulle isole, anche diffondendo consapevolezza.

Le Galápagos sono una storia di successo della conservazione, e i paesaggi protetti e le



arie marine delle isole sostengono una popolazione prospera di specie uniche. Tuttavia, sono anche un esempio di quanto dobbiamo essere rigorosi per proteggere un ambiente fragile. Il turismo continua a esercitare pressione sulle isole e nuove minacce - inquinamento da plastica, cambiamento climatico e specie invasive - continuano a emergere. Il lavoro per proteggere le Galápagos non finirà mai, ma è incredibile vedere i risultati da vicino.

Dietro le quinte

Nusfjord | Lofoten



Catturare forme e colore nelle
rorbuer della Norvegia del Nord



Sul posto uno

Le Lofoten hanno il paesaggio ideale per viste panoramiche di montagne che si innalzano dall'oceano, e sono uno dei miei luoghi preferiti per esplorare grandi scenari aperti con un grandangolo. Tuttavia, le isole sono anche punteggiate di rorbuer tradizionali e colorate, usate dalle comunità di pescatori da secoli, e sono soggetti perfetti per piccole scene intime e accoglienti nei villaggi.

Molte delle rorbuer presenti oggi alle Lofoten sono state convertite in (o costruite appositamente come) alloggi per i visitatori, ma conservano ancora il design e i colori originali, e appaiono incredibili contro i duri fondali innevati della Norvegia in inverno.

Mi sento più a mio agio con composizioni di paesaggio, e le scene che

mi attirano alle Lofoten di solito includono una o due rorbuer come piccoli elementi in una vista più ampia. Tuttavia, in questa visita a Nusfjord volevo esercitarmi ad avvicinarmi e creare composizioni più intime usando dettagli e texture degli edifici.

Nusfjord è ben noto per la sua atmosfera accogliente e per la posizione in un fiordo stretto vicino al mare. Il villaggio ha diverse strade di edifici colorati e la riva è costeggiata da rorbuer poggiate su palafitte sopra l'acqua. Può essere un posto affollato durante il giorno, quando arrivano i visitatori a esplorare piccoli negozi e ristoranti, ma io sono arrivato presto al mattino con tempo per vagare tra i vicoli silenziosi.

Sul posto due

A volte, esplorando le strade con la fotocamera, puoi entrare in uno stato mentale particolare: vigile ma rilassato, mentre vaghi lentamente con la massima attenzione alle forme, ai colori e alle texture intorno a te. Non sono molto allenato nel fotografare scene di villaggio, ma il processo di cercare piccoli dettagli è simile, che tu stia esplorando un bosco, degli edifici o un insieme di rocce sulla spiaggia.

Passeggiando per Nusfjord, ho scoperto scale, barche, staccionate di legno e pareti ricchissime di texture, in tonalità di rosso e giallo. La sfida non era trovare qualcosa da fotografare, ma restringere le opzioni finché non avessi qualcosa di definito e coerente da usare in una composizione.

La fotografia di paesaggio può sembrare come costruire un'immagine, ma fotografare i dettagli riguarda più il togliere che l'aggiungere. È più simile a scolpire una scultura che a dipingere un quadro, ed è facile sentirsi sopraffatti quando cerchi elementi da catturare e, al tempo stesso, provi a semplificare l'inquadratura.



Forme come l'estremità di questa staccionata erano ottimi soggetti per composizioni astratte o geometriche, e mi piaceva lo strato di neve che si era raccolto su ogni asse. Tuttavia, mentre camminavo nel villaggio, i colori vividi delle rorbuer continuavano a richiamarmi, ed ero determinato a trovare un modo per catturarli contro la neve.



Composizione uno

Molte immagini dalla Norvegia includono rorbuer rosso acceso lungo la costa, e sono la perfetta esplosione di colore in scene invernali altrimenti monocrome. Tuttavia, l'architettura norvegese usa una gamma più ampia di colori e questa pratica ha una lunga storia, con interessanti radici culturali.

I colori vivaci nelle città costiere aiutavano i marinai a identificare le comunità e a ritrovare la strada di casa, e la vernice protegge il legno dal vento e dalla salsedine del mare. La vernice rossa era più economica, quindi gli edifici gialli e bianchi spesso indicavano ricchezza e status. Ancora oggi gli edifici più grandi hanno più probabilità di essere gialli, mentre le piccole rorbuer da pesca sono di solito rosse, anche se ormai si tratta soprattutto di una tradizione e non è più legata al costo della vernice.

Nusfjord ha una splendida collezione di edifici colorati, di forme e dimensioni diverse, e continuavo a cercare un punto in cui poterne riprendere diversi insieme. Quest'area vicino alla riva aveva una passerella lungo il porto, con barche ormeggiate accanto a una fila di rorbuer rosse e, dietro, edifici gialli più grandi.

Le angolazioni raggiungibili a Nusfjord sono limitate, e il villaggio è circondato da alte pareti rocciose, con poche possibilità di salire sopra la scena per una vista più ampia. Tuttavia, volevo mettermi alla prova e trovare un'immagine che si concentrasse sui colori e sulle forme delle rorbuer, invece di arretrare per la mia solita prospettiva grandangolare. L'angolo che desideravo non doveva contenere tutto: doveva solo suggerire l'atmosfera del villaggio usando elementi più piccoli di architettura e colore.



Composizione due

Questo piccolo gruppo era perfetto per mostrare i colori vividi e il carattere di Nusfjord. Ho trovato un'angolazione appena fuori dal porto principale, dove due rorbuer rosse si allineavano con edifici più grandi, gialli e bianchi, sullo sfondo, e ho cercato una posizione in cui si sovrapponessero.

Di solito cerco di separare i diversi soggetti e dare a ciascuno il proprio spazio nell'inquadratura. Però le rorbuer, di per sé, non erano davvero il mio soggetto. Per impostare l'immagine sul colore, dovevo riempire l'inquadratura con le pareti dipinte di rosso e bianco, unendo tutto in un unico blocco di colore anziché in un insieme di strutture separate.

In fase di editing, avrei ritagliato in un formato orizzontale ampio, così che il colore potesse occupare ancora più spazio nella fotografia. Questo avrebbe aiutato a evitare distrazioni nel cielo o in primo piano e a mantenere la fila di rorbuer come elemento principale.

Mi piaceva anche questa posizione per le diverse angolazioni, con la rorbu centrale che puntava in diagonale, allontanandosi dalla fotocamera. Il mio approccio abituale è appiattire una scena in forme bidimensionali, mettendomi di fronte e trattandola come una raccolta di pattern geometrici. Questa composizione era più impegnativa, e mi sembrava adatta a una sessione in cui stavo cercando di uscire dalla mia zona di comfort.



Modifica uno

La mia prima modifica a questa immagine era mirata alla porzione di cielo sopra le rorbuer rosse.

Non era un buon cielo per la scena, ed era il principale compromesso dell'immagine. Ero concentrato sulla passeggiata, cercando dettagli e forme a Nusfjord, e cercando tipi diversi di soggetto e composizione. Tuttavia, avevo un controllo limitato sul meteo e una sola buona occasione per esplorare il villaggio durante questo viaggio.

La nuvola più scura direttamente dietro le rorbuer permette ai tetti di risaltare sullo sfondo, creando un forte fondale per la scena. Però la linea luminosa sul bordo della nuvola attira l'attenzione, e il cielo blu intenso nell'angolo superiore introduce nuovi

colori che distraggono dai rossi e dai gialli al centro dell'inquadratura.

Ho scurito e desaturato il cielo il più possibile, ma c'era un limite a quanto editing fosse realistico. Ho concluso che fosse meglio accettare un cielo naturale leggermente distraente, piuttosto che uno irrealistico che richiami l'attenzione su un editing mal riuscito.

L'unico modo per completare questa immagine sarebbe stato scattarla di nuovo sotto un cielo coperto, ma sul posto non avevo compreso fino in fondo il problema e ho perso l'occasione di migliorare lo scatto. Da allora ho scoperto che l'edificio a sinistra è stato dipinto completamente di giallo, e spero di tornare a Nusfjord in febbraio per un secondo tentativo.



Modifica due

La fase successiva dell'editing si è concentrata sui colori e sulle texture delle rorbuer. Costruire un'immagine attorno al colore mi ha dato più flessibilità per valorizzare le tonalità degli edifici e spingere la post-produzione più in là di quanto avrei fatto altrimenti.

Volevo che chi guarda notasse le pareti gialle e rosse, vivide, che spiccano contro il monocromo delle Lofoten in pieno inverno. Questa resa finale delle rorbuer è un po' più intensa di come apparivano dal vivo, ma mette in risalto la differenza tra le rorbuer e ciò che le circonda.



Modifica tre

Scomporre il ragionamento dietro un'immagine può essere incredibilmente utile, e spesso imparo qualcosa di nuovo su una fotografia mentre scrivo questi articoli. Editare e spiegare il cielo è stato più difficile di quanto avessi previsto, e ho iniziato a chiedermi quanto sarebbe potuta essere diversa la scena senza quella macchia di blu.

Ho preparato un mockup di una versione alternativa per mostrare la differenza, usando il cielo di una fotografia scattata lì vicino. Con nuvole grigie sullo sfondo, le rorbu risaltano chiaramente contro ciò che le circonda, e non c'è nulla che faccia concorrenza alla finitura rossa e gialla. È molto più vicino alla fotografia che avevo in testa, e un modo migliore per focalizzare l'attenzione sul colore.

Quando stiamo fotografando un nuovo tipo di soggetto, come mi è successo a Nusfjord, è facile dimenticare altri aspetti mentre ci concentriamo su aree nuove e poco familiari. Di solito presto molta attenzione al cielo, ma tutta la mia attenzione era rivolta a trovare una buona composizione a partire dagli elementi intorno a me. Questo ha reso più difficile notare dettagli come la copertura nuvolosa nel momento dello scatto.

Non terrò questa versione della scena, perché in generale non uso la sostituzione del cielo come approccio all'editing e alle regolazioni. Tuttavia, questo test ha confermato le mie preoccupazioni sullo scatto originale. Mi ha anche dato un importante promemoria: tenere d'occhio il cielo, soprattutto quando ci stiamo concentrando su soggetti vicini.



Riflessioni

Volevo parlare di questa scena come di un'esperienza di ricerca di un nuovo modo di fotografare le Lofoten, con il colore come elemento centrale. Tuttavia, forse la vera lezione di questa immagine riguarda la "larghezza di banda" mentale in fotografia.

Ogni volta che impariamo una nuova abilità, di solito la nostra mente riesce a concentrarsi solo su una o due piccole pratiche alla volta. In ambito sportivo, un allenatore darà a un atleta solo uno o due punti di feedback prima di passare alla successiva area di sviluppo, perché sovraccaricare qualcuno con indicazioni complesse dopo un allenamento rende solo più difficile imparare, quando l'attenzione è divisa tra troppi cambiamenti contemporaneamente.

Man mano che acquisiamo esperienza in fotografia, smettiamo di notare molte delle cose che facciamo in automatico. Impostiamo i parametri della fotocamera, cambiamo posizione e altezza, controlliamo la messa a fuoco, e facciamo decine di altri piccoli controlli e decisioni. Non possiamo prestare attenzione consapevole a tutto, quindi

impariamo ogni componente finché non diventa un'abitudine.

La mia esperienza nel cercare nuovi soggetti a Nusfjord è stata un promemoria di cosa si prova a essere principianti in fotografia, e di quanto sia facile dimenticare alcune basi quando stiamo imparando qualcosa di nuovo. Controllare il cielo sarebbe stato automatico in un ambiente più familiare, e non averci fatto caso era un segno che in quel momento ero al limite della mia capacità mentale.

È importante non criticarci troppo quando ci sfugge qualcosa che, col senno di poi, sembra ovvio. In questo caso era un segno che stavo esplorando nuovi tipi di soggetto, cosa importante per lo sviluppo a lungo termine. Però avrebbe potuto dipendere anche dal fatto che ero stanco e infreddolito, e quella mattina la mia "banda" era più bassa.

La cosa importante non è evitare gli errori, ma sviluppare la capacità di notarli e trovare modi per ridurli - e, si spera, farne di nuovi e migliori in futuro.

Identificare il tuo soggetto

Capire dove concentrare la composizione





Introduzione

Una delle cose che amo della fotografia è il modo in cui combina idee provenienti da campi diversi. C'è un po' di fisica, quando impariamo come fotocamere e obiettivi influenzino l'immagine risultante, ma non esiste un unico modo corretto di realizzare ogni fotografia. C'è un po' di teoria dell'arte e del design che ci dice quali combinazioni di colore e forma possono funzionare insieme, ma resta comunque molto spazio per interpretazione personale e stile.

Le combinazioni più interessanti, forse, sono quelle in cui il nostro istinto su quando un'immagine "funziona" incontra l'allenamento e le conoscenze che possono dirci dove è andata storta. Il mese scorso abbiamo parlato di come il concetto di Peso Visivo possa essere usato per capire quando una scena sembra sbilanciata. Questo articolo è dedicato a come imparare a identificare il vero soggetto della tua immagine.

Quando scattiamo una fotografia, potremmo pensare di sapere già che cosa stiamo cercando di catturare, dato che il soggetto è ciò che ci ha portati lì in primo luogo. Tuttavia, i soggetti possono essere insidiosi, e a volte ciò che ha attirato la nostra attenzione è nascosto dentro qualcos'altro. Possiamo credere di aver notato un albero, quando in realtà è un ramo specifico. Possiamo mettere una montagna nell'inquadratura, ma il vero soggetto è una macchia di luce sul suo fianco.

Identificare il soggetto corretto è importante perché influenza quasi ogni altra decisione che prendiamo nello scattare e nell'editare una fotografia. Se identifichiamo il soggetto sbagliato, rischiamo di prendere decisioni poco efficaci su inquadratura, impostazioni della fotocamera o opzioni di editing. A volte il processo di creare un'immagine sembra più difficile del necessario, e succede quando non riconosciamo il nostro vero soggetto.



Perché è importante

I soggetti all'interno dell'inquadratura possono aiutarci a decidere come scattare e come editare un'immagine. Possiamo cercare una linea guida che accompagni lo sguardo verso una montagna centrale, oppure intervenire sulla luminosità di un'area scura per assicurarci che venga notata nella fotografia finita. Le scelte di composizione e di editing possono far risaltare i soggetti, farli passare in secondo piano, oppure metterli in relazione con altri elementi. Conoscere il nostro soggetto conta, quando attraversiamo questo processo.

Ogni scelta che facciamo in composizione e in editing dovrebbe avere una risposta chiara alla domanda: perché lo stiamo facendo? Perché stiamo zoomando? Perché ci stiamo spostando? Perché stiamo riducendo la saturazione? La maggior parte delle risposte a queste domande riguarda il soggetto e il modo in cui lo comunichiamo a chi guarda. Se non abbiamo identificato bene il nostro

soggetto, troppo spesso daremo la risposta sbagliata al nostro "perché".

Nell'immagine qui sopra mi è stato impossibile trovare l'inquadratura giusta. Sono andato molto grandangolare per includere più paesaggio possibile, ma così le parti più interessanti diventavano troppo piccole. Ho provato a ritagliare in un formato panoramico, ma ho scoperto che il cielo dominava la scena.

Solo più tardi ho capito che avevo scelto il soggetto sbagliato. Non ero attratto dalla scena nel suo insieme, ma da quella piccola zona di colline morbide e alberi autunnali in media distanza. Cercando di lavorare con l'intera scena, nessuna combinazione di zoom e ritaglio riusciva a far funzionare l'immagine. Quando ho capito che cosa stavo davvero fotografando, ho potuto ignorare gran parte degli elementi e concentrarmi sulla parte che contava davvero.



Con una comprensione più chiara del mio soggetto, avrei potuto inquadrare questa scena in modo più efficace.

Identificare il tuo soggetto

Non voglio esagerare questo problema. Il più delle volte sappiamo che cosa stiamo fotografando. In molti casi i nostri soggetti principali sono elementi ben distinti: persone, montagne, alberi, fari, animali o un altro oggetto chiaro, che possiamo riconoscere e usare quando decidiamo come catturare ed editare la scena.

Tuttavia, le cose si complicano quando il nostro soggetto non riguarda un oggetto specifico. Può essere una macchia di colore, un pattern formato da un insieme di oggetti diversi o l'atmosfera della nebbia che si muove tra un gruppo di alberi. Quando un elemento astratto cattura la nostra attenzione, può essere facile distrarsi per un oggetto vicino e pensare che sia quello il soggetto.

Ho faticato per un po' con la composizione qui sopra, scattata davanti a un cancello arrugginito nelle strade di Bucarest (anche se avrebbe potuto essere quasi ovunque). Ero attratto dai colori vividi e dalle texture interessanti della vernice, ma ho passato la maggior parte del tempo a costruire composizioni attorno al lucchetto. Qualunque fosse la posizione, l'immagine non sembrava funzionare.



Per fortuna mi sono accorto che il lucchetto non era un buon soggetto principale: era la componente meno attraente della scena. Quando ho reinquadrato per concentrarmi su colore e texture, è diventato più sensato spostare il lucchetto sul bordo dell'immagine come piccolo punto di interesse, lasciando però che colore e texture della vernice riempissero la maggior parte dell'inquadratura.



Soggetti ed editing

Conoscere il tuo soggetto non riguarda solo la composizione. Anche le scelte che facciamo in editing dovrebbero essere deliberate e calibrate su ciò che vogliamo mostrare a chi guarda. Per molti aspetti, l'editing è comunicazione, e possiamo farla in modo efficace solo se capiamo di quale soggetto stiamo parlando. Senza questa consapevolezza, la nostra immagine è come un lungo discorso divagante che non arriva mai al punto.

Ho scattato questa immagine una sera al crepuscolo nel nord-est di Madeira. Nella scena c'erano diversi soggetti potenziali, tra cui isole sull'orizzonte, nuvole in cielo e striature di chiaro e scuro nell'acqua. In fase di editing, dovevo decidere su quali soggetti concentrarmi prima di capire che cosa fare.

Se avessi voluto che chi guarda notasse il colore e le forme nel cielo, avrei potuto ritagliare parte dell'acqua e dare più spazio alla parte alta dell'immagine. Se

avessi pensato che i pattern dell'oceano meritassero più attenzione, avrei eliminato gran parte del cielo colorato. Per concentrare l'attenzione sulle isole, le avrei scurite e avrei schiarito ciò che le circonda, aumentando il contrasto per attirare lo sguardo verso l'interno.

Invece, mi sono reso conto che questa scena era soprattutto una questione di texture, e questo ha cambiato il modo in cui ho affrontato l'editing. Ho attenuato i colori nel cielo e ammorbidito l'intera immagine, in modo che ci fossero texture morbide ovunque. Ho abbassato il contrasto perché chi guarda potesse osservare ogni parte senza essere richiamato da un'area in particolare. Non importava se decidevo che il soggetto fosse il cielo, l'acqua o l'idea di texture, ma le modifiche dovevano essere coerenti con quella decisione, affinché la fotografia comunicasse la mia intenzione.



Gerarchia dei soggetti

Nell'ultimo articolo dedicato a un'immagine delle Lofoten, il fatto di non aver riconosciuto fino in fondo il mio soggetto ha reso difficile portare a compimento la fotografia, e probabilmente con un'altra visita potrei fare di meglio. Durante il processo di editing (e mentre scrivevo l'articolo), mi sono reso conto di quanto il colore fosse importante come soggetto e ho fatto alcune scelte che mettevano in risalto le pareti delle rorbuer. Tuttavia, se me ne fossi accorto sul posto, avrei inquadrato l'immagine in modo diverso.

Come fotografi, spesso notiamo texture, colori, luce, pattern e altre caratteristiche più astratte nella scena davanti a noi. A Nusfjord sapevo che il colore era importante, e questo mi ha portato a cercare una posizione in cui le rorbuer si sovrapponessero formando una fascia continua nell'inquadratura. Però non stavo lavorando in modo abbastanza consapevole e mi è sfuggito che quella

porzione di cielo blu avrebbe fatto concorrenza ai colori delle pareti.

In realtà, le fotografie spesso hanno un insieme di soggetti: alcuni sono oggetti ben riconoscibili, altri idee più astratte. Le rorbuer erano, in un certo senso, un soggetto; lo erano anche la montagna alle spalle e gli edifici sullo sfondo. Camminare in un villaggio complesso ti mette davanti decine di soggetti contemporaneamente: ecco perché trovare una composizione unica è così difficile.

Eppure, anche quando i soggetti sono molti, dobbiamo comunque decidere quali contano di più. In questa immagine avevo colto l'importanza del colore, ma non gli ho dato abbastanza peso e ho trascurato la porzione di cielo blu sopra. Se in quel momento avessi fatto una scelta netta e consapevole a favore del colore, forse avrei aspettato che arrivassero più nuvole, oppure avrei cercato un'altra angolazione per evitare il cielo aperto.



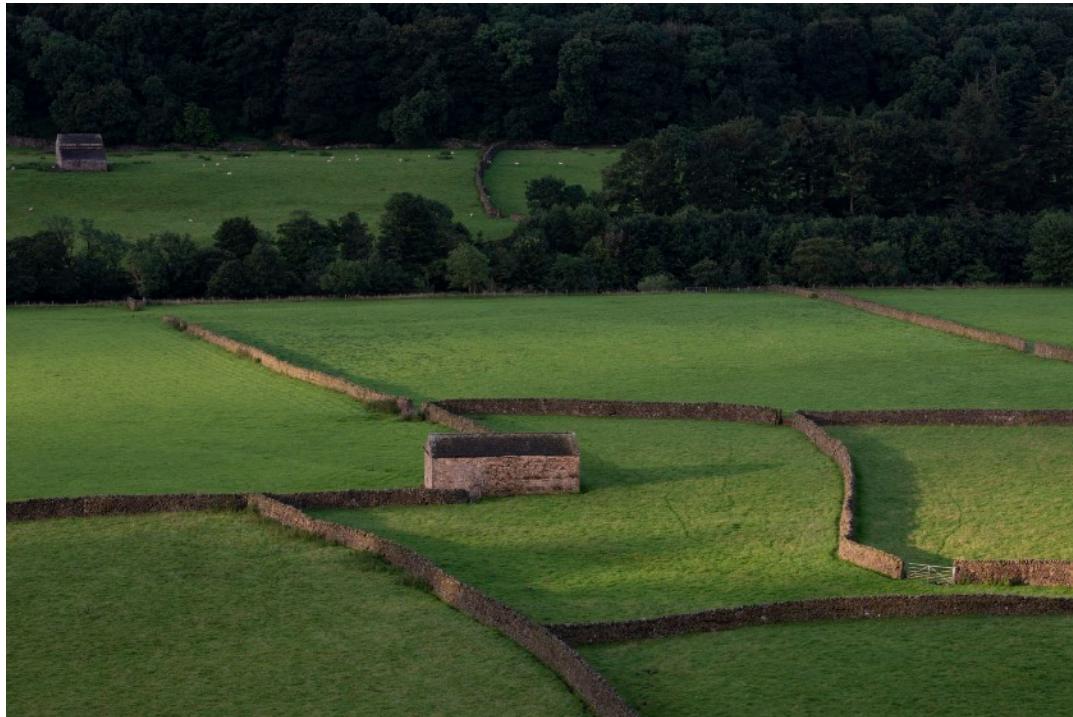
Notare i soggetti sul posto

Abbiamo bisogno di consapevolezza dei nostri soggetti durante tutto il processo di creazione di una fotografia, ma sul posto è particolarmente importante. Ci dice tutto: da dove stare, a quale lunghezza focale usare, fino a come impostare la fotocamera. Identificare consapevolmente il soggetto richiede un po' di pratica, ma è qualcosa che puoi integrare nel tuo modo di lavorare sul campo.

Non c'è molta pressione nel dover sviluppare questa abitudine in modo consapevole. La maggior parte delle volte riconosciamo istintivamente i soggetti, decidiamo quali contano di più e usiamo tutto questo per guidarci quando scattiamo. Tuttavia, probabilmente tutti conosciamo la sensazione di lottare con l'inquadratura, muovendoci dentro una scena che "dovrebbe" funzionare e invece non funziona.

È questo il momento migliore per fermarsi e porsi la domanda: «Di che cosa parla questa foto?». Gli oggetti fisici li noterai con facilità, ma aiuta avere una checklist mentale di altre caratteristiche che potrebbero averti attratto, come luce, texture o colore. Ripercorrere questa lista è sempre utile, ma il segnale più chiaro che devi fare un passo indietro e ripensare tutto è proprio quando sul posto stai faticando.

Un buon test è capire se riesci a descrivere l'immagine in poche parole, senza nominare un singolo oggetto. Se ti viene naturale, potrebbe essere un indizio che la tua immagine non riguarda una cosa specifica nella scena, e che ciò che ti ha colpito potrebbe essere qualcosa di più effimero, come un pattern. Questo può darti un punto di partenza migliore per inquadrare e impostare la fotografia.



Fienile e campi

Per questa immagine nello Yorkshire Dales, inizialmente volevo usare il pattern dei muretti come primo piano di una scena più ampia, ma faticavo a trovare una composizione che includesse gli alberi e i campi in lontananza.

Quando ho ridefinito il mio soggetto come il pattern stesso, inquadrare l'immagine è diventato molto più facile. Tutto ciò che non rientrava nel pattern

doveva essere escluso, e potevo concentrarmi nel trovare il tratto giusto di muretti e nel creare la disposizione più convincente.

Ho incluso il fienile come punto d'appoggio per il pattern, ma ho fatto in modo che non fosse troppo grande nell'inquadratura, così che l'immagine comunicasse chiaramente che l'insieme dei muretti era il soggetto principale.



Conclusione

Pensare al soggetto e identificarlo sul posto è un piccolissimo passaggio in più nella creazione di una fotografia, ma in alcune scene può fare un'enorme differenza. Credo sia perché arriva così presto nel processo. Prendiamo così tante decisioni nell'inquadrare, scattare ed editare un'immagine che una piccola incertezza all'inizio può portare a un risultato molto confuso alla fine.

Per allenare subito questa abitudine, vale la pena tornare su alcune delle tue immagini recenti, soprattutto quelle che non hanno mai funzionato del tutto come speravi. Il fulcro dell'immagine è davvero l'elemento che ti ha attratto verso la scena, oppure c'era qualcosa di più astratto che ha catturato la tua attenzione? È raro che ci sfugga del tutto una macchia di luce o un'esplosione di colore, ma a volte non ne riconosciamo il peso.

Allenarsi a identificare soggetti astratti è anche un ottimo modo per esplorare la fotografia altrui, soprattutto se qualcuno che ammiri ha uno stile distintivo e insolito. Dai un'occhiata a Mike Curry per una serie brillante di esempi in cui i pattern diventano soggetti, spesso creati dai riflessi di superficie sull'acqua in movimento. Noterai che alcuni dei fotografi più interessanti sono appena concentrati su oggetti riconoscibili.

Serve tempo per sviluppare questa abitudine, e anch'io spesso mi dimentico di mettermi in discussione sui miei soggetti finché non inizio a fare fatica con la scena. Però è un ottimo modo per "resettare" mentalmente sul posto e può anche rivelare nuovi soggetti, aiutandoti ad ampliare gamma e stile.



Grazie per aver letto

Spero che questo numero di In The Frame ti sia piaciuto. Mi piacerebbe conoscere le tue idee su cosa il magazine potrebbe trattare nelle prossime edizioni. Se vuoi sostenere questo progetto e aiutarmi a continuare a scrivere di viaggi e fotografia, ci sono alcuni modi semplici per farlo.

- **Condividi:** Il modo più semplice per aiutare è invitare altre persone a iscriversi alla newsletter e far crescere la comunità di In The Frame.
- **Sostieni:** Voglio mantenere la rivista libera da pubblicità e distrazioni. Se vuoi offrirmi un caffè o contribuire alle spese di produzione, trovi il link qui sotto.
- **Acquista:** Scrivo libri su viaggi e fotografia, dove approfondisco gli stessi temi con contenuti più ampi e guide dettagliate. Puoi trovare maggiori informazioni sui miei libri nelle prossime pagine.

Grazie per aver letto e per il tuo sostegno – ci vediamo il mese prossimo.

Kevin

[**www.shuttersafari.com/in-the-frame#support**](http://www.shuttersafari.com/in-the-frame#support)

In The Frame

La collezione completa



Scopri oltre 600 pagine di consigli su viaggio e fotografia con la collezione completa di *In The Frame*. Il pacchetto include tutti i numeri della rivista pubblicati finora.

Ogni acquisto sostiene il progetto e mi aiuta a mantenere i nuovi numeri gratuiti e indipendenti.

www.shuttersafari.com/in-the-frame/previous-issues

Shutter Safari

Guide di Viaggio Fotografiche



Organizzare un viaggio fotografico può richiedere molte ricerche, e le informazioni utili spesso si trovano sparse tra blog e siti web.

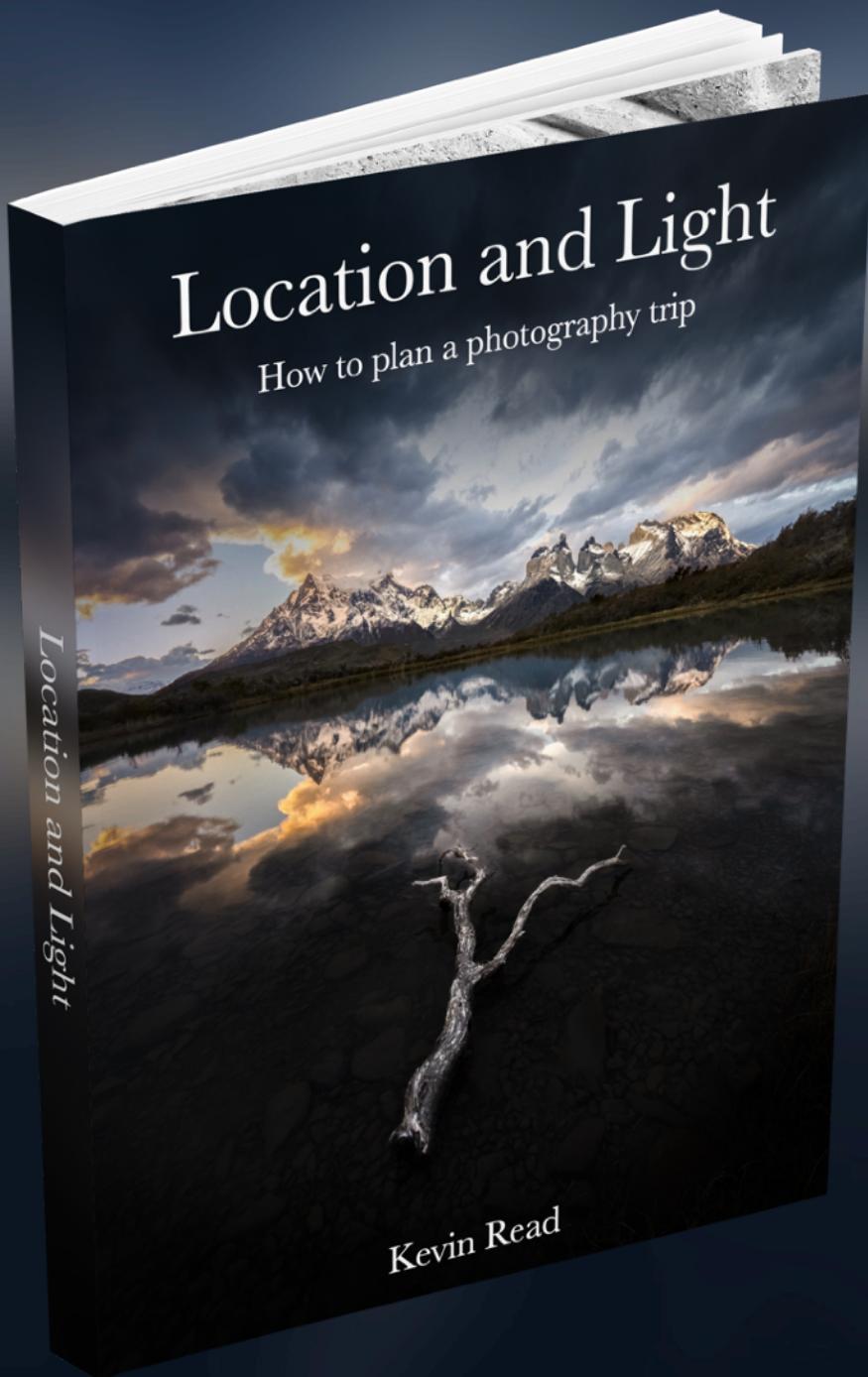
Le Guide di Viaggio Fotografiche riuniscono tutto in un unico posto, con informazioni strutturate che ti aiutano a pianificare sia il viaggio sia la tua fotografia.

Ho creato questi libri basandomi sulla mia esperienza diretta, viaggiando con la fotocamera in oltre cinquanta paesi. Ogni guida unisce consigli di viaggio e fotografia, così puoi dedicare meno tempo alla pianificazione e più tempo a scattare.

www.shuttersafari.com/photography-travel-guides

Luogo e Luce

Come pianificare un viaggio fotografico

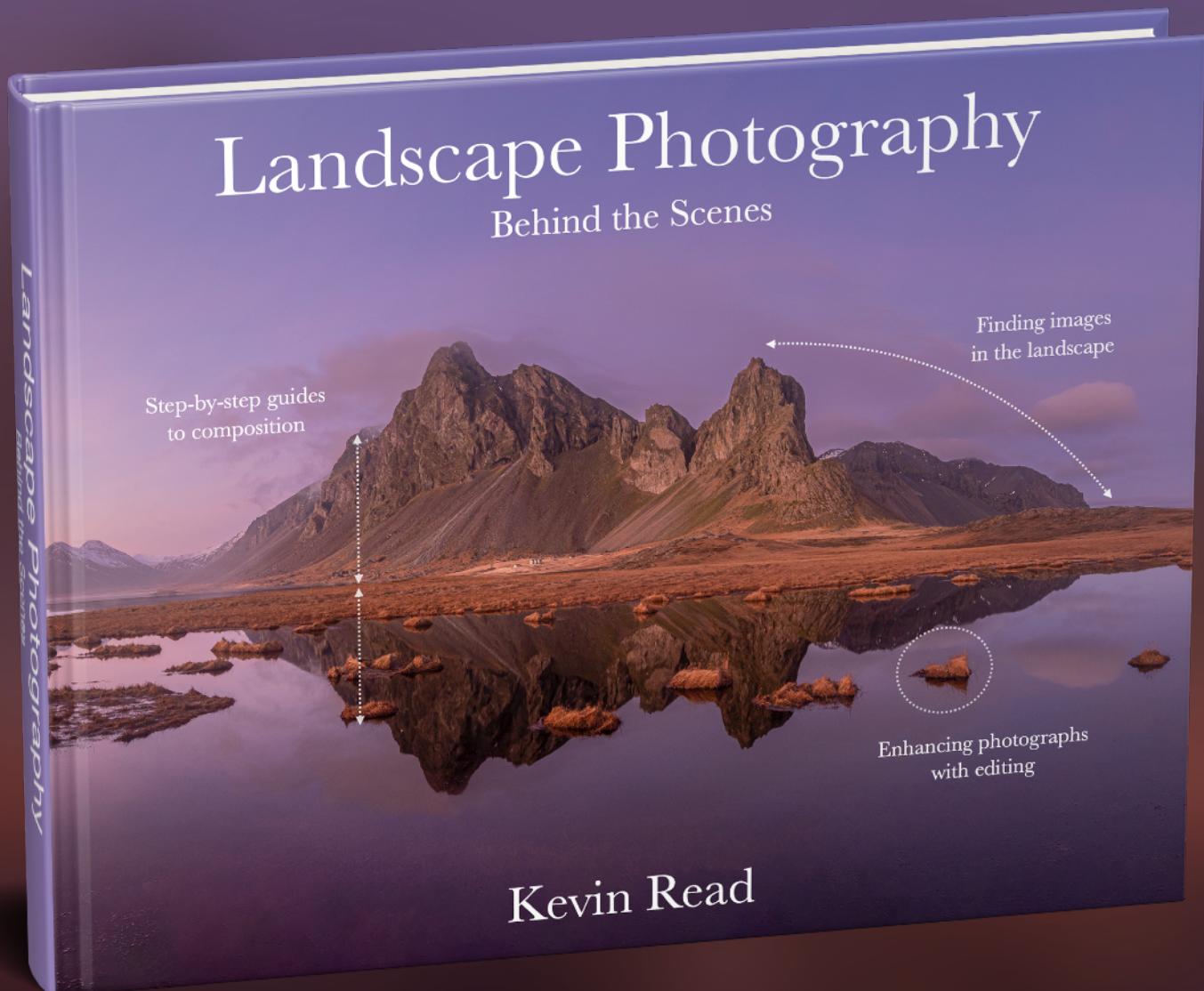


La guida definitiva per trovare le location, prevedere la luce
e ottenere il massimo dalle tue avventure fotografiche

www.shuttersafari.com/location-and-light

Fotografia di Paesaggio

Dietro le Quinte



Il mio ebook sulla fotografia di paesaggio offre un nuovo modo di insegnare le competenze necessarie per comporre, modificare e sviluppare il proprio stile fotografico.

Segue la storia di venti immagini, dalla location allo sviluppo finale, esplorando come sono state create e cosa rivelano sulla costruzione di un'immagine.

Uno sguardo pratico dietro le quinte della fotografia di paesaggio, basato su esempi reali, errori e decisioni prese sul campo.

www.shuttersafari.com/behind-the-scenes